

UN APPROCCIO INTEGRATO PER IL BENESSERE

Giuseppe Bortone • Direttore generale, Arpa Emilia-Romagna



“Tutto è connesso, tutto è in relazione”, recita l’enciclica *Laudato si’*. Questo è il fondamento dell’ecologia, ovvero dello studio delle interrelazioni che intercorrono fra gli organismi e l’ambiente che li ospita. Nessun essere vivente può esistere senza le altre componenti dell’ecosistema. Un complesso sistema di relazioni che, se alterato, può rendere irreversibile il ripristino del loro equilibrio dinamico. Non si può conoscere il funzionamento dell’ecosistema se non se ne colgono le relazioni e l’insieme degli elementi variabili e fortemente interconnessi anche nella loro evoluzione temporale. La conoscenza singola di ognuno di essi non è sufficiente a stabilire l’evoluzione complessiva del sistema. Sono regole fondamentali per essere “buoni ospiti” dell’ambiente! Una dimensione distante dalla visione antropocentrica, ma che sottolinea l’importanza delle strategie per la sostenibilità, in grado di integrare gli aspetti ambientali con quelli economici e sociali nei limiti del pianeta e nel rispetto degli equilibri ecosistemici. I principi della sostenibilità dell’Agenda 2030 sono materia di “dignità” per il genere umano, sempre per fare riferimento alla *Laudato si’*. Può essere sufficiente? La dignità può soccombere rispetto ad altri bisogni primari e alla policrisi che stiamo vivendo? Sebbene gli obiettivi di sostenibilità assumano la dimensione della salute e del benessere, va riconosciuto che la visione di *Planetary health* risulti estremamente più incisiva nel restituire la percezione che “la salute del pianeta rappresenta la salute della civiltà umana e lo stato dei sistemi naturali da cui dipende” (Whitmee et al., 2015, “Safeguarding human health in the Anthropocene epoch”, *The Lancet*, 386). Una sorta di lente bifocale che consente la contemporanea messa a fuoco sul nostro bisogno primario di salute e di benessere e su una visione prospettica di carattere ecosistemico. È bene quindi che il settore ambientale e quello socio sanitario raccolgano questa sfida. La scelta del Piano nazionale

complementare (Pnc) al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) di sostenere importanti progetti di riforma istituzionale, di potenziamento infrastrutture laboratoristiche e digitali, di formazione e di ricerca nel settore “Salute, ambiente, clima e biodiversità” è una scelta centrata e coraggiosa. La strada da fare è tanta, ma può rappresentare l’occasione irripetibile per dotare il nostro Paese del necessario bagaglio di competenze e strumenti per assicurare un importante contributo all’urgente e improcrastinabile transizione. E se è importante definire una strategia complessiva sul tema, altrettanto importante è avviare da subito attività con un taglio operativo, a partire ad esempio dalla condivisione del concetto di scienza dell’esposizione. Intesa come paradigma della prevenzione primaria e strumento a sostegno delle politiche per la salute e la tutela ambientale, questa deve vedere l’interazione di professionisti che operano in ambito multidisciplinare: chimici, biologi, fisici, tossicologi, epidemiologi, matematici, informatici, ingegneri ambientali, medici e tutte le figure professionali che operano nella sanità pubblica. È il terreno più opportuno su cui migliorare le nostre capacità di consolidare il nesso tra ambiente, salute e benessere e dare un supporto concreto all’attuazione delle strategie di sviluppo sostenibile e di contrasto al cambiamento climatico. Il luogo per il suo esercizio esiste ed è rappresentato dal Sistema nazionale di protezione dell’ambiente (Snpa), già avviato e consolidato, e dal Sistema nazionale prevenzione salute dai rischi ambientali e climatici (Snps), in fase di avvio, con le sue articolazioni regionali, gli Srps. Occorre agire in rete, in forma integrata e multidisciplinare nei due Sistemi. Per farlo sono necessari tanto pragmatismo e concreta operatività. Partendo dalle definizioni, per adottare un linguaggio comune, per condividere le strategie applicative del principio di precauzione e assumere modelli unici di gestione dei rischi. È fondamentale avviare un lavoro coordinato per la revisione delle soglie di rischio e dei limiti legali,

attualmente troppo diversificati, in funzione del settore disciplinare e delle matrici indagate, superando gli elementi di incoerenza che rendono complessa l’incisività e l’applicabilità delle misure di tutela e miglioramento delle condizioni ambientali.

Per questo approccio comune, fondamentale è la condivisione delle banche dati e dei sistemi informativi delle metodologie e degli strumenti di *assessment*. Il successo della sfida è darsi metriche condivise per misurare l’efficacia dei programmi da mettere in atto per raggiungere gli obiettivi strategici di scala globale e locale, sia in termini di prevenzione sanitaria sia di riqualificazione e di rigenerazione ambientale. È strategicamente opportuno dotarsi di strumenti di valutazione dei benefici di benessere e di salute che sono generati dalla tutela degli ecosistemi naturali. Di grande interesse sono le attività che riguardano la misura di quanto le aree verdi e blu – e quindi le *nature based solutions* che rappresentano una vera e propria misura *win-win* – possono restituire in termini di benefici di carattere socio-sanitario. Fino ad arrivare a un obiettivo visionario che preveda la definizione della “ricetta” verde e blu all’interno di percorsi terapeutici, simbolica codifica di una metrica che consenta di valutare insieme il beneficio ambientale e quello socio/sanitario. Per il raggiungimento di questi obiettivi strategici è necessario partire dalla quotidianità del confronto e del coordinamento e per questo la piena operatività dei Srps è assolutamente necessaria. Apprezziavamo la potenziale varietà di scala regionale. L’importante è avviare il percorso, con un forte atteggiamento pragmatico, ricercando in queste prime fasi di impianto, la scelta di progetti operativi *win-win*, che diano concrete risposte alla domanda sempre più evidente di miglior raccordo tra ambiente, salute e benessere. L’avvio di un programma di formazione in grado di assicurare le professionalità integrate e multidisciplinari necessarie all’attuazione di questi percorsi è ormai improrogabile.